

DOCUMENTO 21

RAPPORTO DEI CARABINIERI DI ALTOFONTE SULLA SCOMPARSA DI EMANUELE BUSELLINI

REPUBBLICA ITALIANA

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO

STAZIONE DI ALTOFONTE

n. 48 del rapporto

Altofonte, li 8 maggio 1947

Rapporto giudiziario circa le indagini esperite in merito alla scomparsa del campiere Busellini Emanuele di Guglielmo e fu Ganci Angela, nato in Altofonte il 31 luglio 1908, ivi domiciliato in via Monte Santo, avvenuta in località «Strasatto» di Monreale alle ore 13 circa del 1° maggio 1947.

Al Comando del Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo

e per conoscenza

Al Comando della Compagnia dei Carabinieri di Palermo Est.

«Il giorno 2 corrente, in seguito ai fatti di sangue avvenuti il giorno precedente in territorio di Piana degli Albanesi, in occasione di festività, si era sparsa la voce in Altofonte che il campiere Busellini Emanuele di Guglielmo, meglio generalizzato in rubrica, era scomparso misteriosamente dal feudo «Strasatto» di Monreale ove lo stesso prestava servizio di vigilanza in qualità di campiere per conto di diversi piccoli proprietari terrieri residenti tutti in questo comune.

Lo scrivente volendo assodare quanto vi fosse di vero sulla notizia ormai divenuta di dominio pubblico, esperiva pronte indagini fra elementi del comune, ma con esito negativo perché tutti ammettevano di avere appresa la notizia, dalla pubblica voce ma nessuno si riteneva in grado di specificare la fonte di provenienza della notizia stessa.

Il 4 corrente venivano invitati in caserma Busellini Guglielmo di ignoti e Busellini Giuseppe di Guglielmo, rispettivamente padre e fratello dello scomparso, i quali opportunamente interrogati, gli stessi ammettevano di aver appreso dalla pubblica voce, ma di non essere in grado di riferire su elementi specifici. I suddetti pur avvalorando i sospetti della scomparsa, ammettevano che si sarebbe anche potuto trattare di semplice fermo operato dagli organi di Polizia immediatamente dopo i fatti di sangue di Portella della Ginestra.

Il 5 corrente, un confidente riferiva allo scrivente che certo Arrigo Giovanni di Giuseppe avrebbe potuto sapere certamente qualche cosa al riguardo perché il giorno precedente si era manifestato con qualche persona, accennando qualche particolare, sulla scomparsa del campiere.

Il suddetto Arrigo, invitato in caserma ed interrogato dal sottoscritto, in un primo momento si mostrò reticente, ma, in seguito a persuasive insistenze, dichiarava che il primo corrente, si trovava in località «Presto» compresa nel feudo «Strasatto», in un appezzamento di terreno di sua proprietà intento a zappare.

In tale circostanza, verso le ore 11, ebbe a notare la presenza del campiere Busellini il quale armato di fucile da caccia, si dirigeva verso le alture della montagna che sorge nella stessa località «Presto». Lo Arrigo dichiarava infine di non averlo più visto di ritorno e che nulla poteva riferire in particolare della sua scomparsa.

Non perfettamente convinto di tale asserzione, lo scrivente continuò nell'interrogatorio finché l'Arrigo confessava che migliori notizie avrebbero potuto essere fornite da certo Acquaviva Domenico fu Salvatore il quale nella circostanza avrebbe potuto sapere altri particolari perché anch'egli nella giornata del 1° corrente si trovava a lavorare nella stessa località. Convinto della sincerità di quest'ultima affermazione, lo scrivente invitava in caserma il suddetto Acquaviva il quale spezzata la momentanea reticenza, dichiarava che il 1° maggio si trovava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, sito in località «Presto» compresa nel feudo «Strasatto» e che verso le ore 11 dello stesso giorno udì distintamente alcuni colpi di arma da fuoco il cui eco proveniva dalla località «Portella della Ginestra», ma che a ciò non attribuì alcuna importanza perché ignorava completamente i fatti di sangue che stavano per avvenire in quella località.

Verso le ore 13 dello stesso giorno mentre l'Acquaviva stava seduto intento a consumare una frugale colazione, notò un gruppo di 12 persone, armate di moschetti militari che proveniente dalla montagna della stessa località «Presto» si dirigeva verso la località denominata «Maggior Cassaro». Fra il gruppo di dette persone, l'Acquaviva, notò molto bene che vi era anche il campiere di Altofonte Busellini Emanuele il quale peraltro era senza fucile. Il suddetto Acquaviva, immaginando trattarsi di un gruppo di carabinieri in abito simulato, non attribuì importanza alla cosa. I suddetti individui, a dire del dichiarante, indossavano abiti comuni di vario colore ed erano tutti giovani dell'apparente età di anni 25-30. L'Acquaviva seguì con lo sguardo il gruppo finché si allontanò dietro una collina esistente nella stessa località, ma non è stato in grado di indicare la direzione presa perché una volta scomparso dietro la collina avrebbe potuto percorrere la mulattiera che conduce a Pioppo e quella che conduce a San Giuseppe Jato o Partinico. Lo stesso Acquaviva a richiesta dello scrivente, specificava che il gruppo di armati da lui notato era composto di 11 persone e 12 col Busellini il quale era senza armi, mentre una delle 11 persone portava un fucile da caccia.

Il giorno 2 corrente, l'Acquaviva Domenico notata nella piazza di Altofonte la presenza del fratello dello scomparso, a nome Giuseppe, gli riferiva

confidenzialmente quanto aveva visto il giorno precedente nei riguardi di suo fratello Emanuele. Ottenuta tale dichiarazione, lo scrivente procedeva all'interrogatorio del Busellini Giuseppe per conoscere da questi il motivo per cui non si era preoccupato di riferire alle autorità quanto aveva saputo dall'Acquaviva e tutti gli altri elementi da lui raccolti e che avvaloravano la scomparsa del di lui fratello.

Questi dichiarava che il 2 corrente, verso le ore 6,30 terminato il suo turno di servizio di vigilanza che prestava presso l'11° reparto riparazioni automobilistico, sito a mezzo Monreale, inforcò una bicicletta di sua proprietà e si diresse verso Altofonte ove risiede la sua famiglia. All'altezza di Villagrazia alcuni individui lo informarono che il di lui fratello Angelo, il 1° corrente era stato fermato in località 'Strasatto' dalle forze di polizia e ciò, in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti a Portella della Ginestra. Giunto ad Altofonte tale particolare gli venne anche confermato da alcune persone del luogo e dagli stessi famigliari. Il medesimo, confermava anche che verso le ore 10 del 2 corrente, trovandosi nella Piazza di questo abitato, ebbe riferito da Acquaviva Domenico che il di lui fratello Emanuele il giorno precedente si trovava fra un gruppo di 11 armati mentre percorrevano la mulattiera della località Maggior Cassaro. Però non diede importanza alla notizia anche perché in considerazione delle molte dicerie messe in giro non sapeva se si trattava del fratello Angelo effettivamente fermato dalla polizia o del fratello Emanuele. Per quest'ultimo avvalorò l'ipotesi che trattandosi di campiere si sarebbe potuto trovare tra il gruppo per ragioni del suo servizio.

Il giorno 4 successivo visto che il fratello Emanuele non aveva dato notizie di sé alla famiglia, né fatto ritorno a casa, ultimato il suo turno di servizio, da Boccadifalco, percorrendo lo stradale Monreale-Pioppo si portò alla caserma dei carabinieri di Portella della Paglia per chiedere notizie del fratello Emanuele ma, avendo dai carabinieri ottenuto risposta negativa, si diresse verso la casetta di campagna ove soleva alloggiare il fratello scomparso. All'altezza delle case cantoniere fece incontro col padre e con la cognata che provenienti da Altofonte si recavano presso i carabinieri di Portella della Paglia per lo stesso motivo. Tutti e tre ritornarono recandosi nella casetta della campagna ove soleva alloggiare il campiere scomparso. La moglie di questi, a nome La Barbera Tina, aperse la porticina con la chiave di casa sua e nell'interno notarono soltanto una forma e mezzo di pane conservata dentro una cesta che i tre, non avendo potuto ottenere alcuna notizia sullo scomparso, portarono con loro, facendo ritorno in Altofonte.

Il giorno 5 successivo il Busellini Giuseppe, accompagnato dal padre, si recava a Palermo ove chiese notizie del fratello alle carceri Ucciardone, alla caserma carabinieri di S. Vito, al comando della legione carabinieri e alla Questura, ma i predetti comandi e uffici confermarono tutti che il Busellini Emanuele non figurava fermato dagli organi di polizia.

Interrogato il padre dello scomparso, Busellini Guglielmo di ignoti, il medesimo nel complesso confermava i particolari resi dal figlio Giuseppe,

ma dichiarava di non sapere nulla di positivo in merito alla scomparsa del figlio Emanuele, limitandosi a dire che soltanto dalla pubblica voce aveva appreso la notizia e che successivamente, praticati migliori accertamenti, era venuto a conoscenza che il di lui figlio Angelo era stato fermato il 1° corrente in località Strasatto mentre lavorava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, mentre il figlio Emanuele, campiere non risultava fermato dagli organi di polizia e quindi tutte le voci corse in merito alla sua scomparsa, sono da ritenersi veritiere anche perché il suddetto figlio che sarebbe dovuto tornare a casa il 3 corrente, a tutt'oggi, non ha fatto ritorno né dato notizie di sé.

Il Busellini Guglielmo dichiarava inoltre che il 2 corrente avendo saputo del fermo del figlio Angelo, si era portato in località Strasatto per rintracciare almeno la mula che il figlio aveva con sé al momento del fermo ma che non avendola rinvenuta faceva ritorno in Altofonte. In tale circostanza a casa sua avrebbe trovata la mula di cui invano aveva ricercato durante la giornata. I famigliari interrogati al riguardo, gli riferivano che l'animale era stato portato a casa da certo Rinicella Francesco per incarico avuto dai carabinieri di Piana degli Albanesi.

Successivamente, lo scrivente procedeva all'interrogatorio di Rinicella Salvatore di Nicola per conoscere i particolari in merito alla restituzione della mula di proprietà del Busellini Guglielmo. Il Rinicella ci dichiarava che il mattino del 2 corrente si era portato alla stazione dell'Arma di Piana degli Albanesi per chiedere notizie sul conto del suo cognato Rinicella Domenico di G. Battista che recatosi il giorno precedente a lavorare nel feudo di Strasatto non aveva fatto ritorno a casa. Il suddetto Rinicella Salvatore, allorché si era recato alla stazione dell'Arma di Piana, era accompagnato dal cugino Rinicella Francesco di Domenico.

Il suddetto per mezzo di un maresciallo dei carabinieri di Piana, di cui non conosce il nome, seppe che il di lui cognato Rinicella Domenico era stato fermato effettivamente dalla polizia, unitamente ad altri due individui di Altofonte, certi La Barbera Salvatore e Busellini Angelo ai quali peraltro erano stati momentaneamente sequestrati muli di loro proprietà.

Il suddetto maresciallo dei carabinieri, previo riconoscimento, consegnava al Rinicella Francesco il mulo di proprietà di Rinicella Domenico con incarico di restituirlo alla famiglia e al Rinicella Salvatore altri due muli di cui uno di proprietà di La Barbera Salvatore ed altro di proprietà di Busellini Guglielmo, con incarico di restituirli alle rispettive famiglie.

Continuando gli accertamenti per maggiormente assodare la scomparsa del campiere Busellini Emanuele, il giorno 7 corrente si procedeva all'interrogatorio di Bonsignore Antonino fu Giuseppe il quale dichiarava che il 1° maggio si trovava a lavorare in località Presto in un appezzamento di terreno di sua proprietà e che verso le ore 9,30 vide passare il campiere Busellini Emanuele che dopo di averlo salutato e dopo di aver chiesto se vi fossero eventuali novità nella zona, proseguì il suo cammino dirigendosi verso le alture del monte «Presto» da cui si accede anche alla località «Ginestra». Il Busellini indossava un pantalone di velluto nero ma il

Bonsignore non è stato in grado di precisare se fosse armato di fucile né se il medesimo indossasse la giacca.

Il Bonsignore che non ha più visto il Busellini di ritorno, dichiarava che nelle immediate adiacenze si trovavano a lavorare anche i coniugi Terrasi Salvatore di Benedetto e la di lui moglie Di Carlo Orsola.

Questi ultimi, interrogati dallo scrivente hanno dichiarato verbalmente di non aver notato la presenza del Busellini Emanuele perché lavoravano in un appezzamento di terreno circa 200 metri distante da quello del Bonsignore, terreno situato in una piccola valle da cui non era possibile poter notare l'eventuale passaggio del campiere.

La moglie dello scomparso La Barbera Caterina di Girolamo e fu Rinicella Antonina, nata in Altofonte il 5.4.1914, ivi domiciliata, dichiarava verbalmente che il di lei marito Busellini Emanuele era partito di casa il mattino del 30 aprile u.s., verso le ore 5, direttamente al feudo Strasatto ove sorveglianza in qualità di campiere tutta la estensione di detto feudo appartenente quasi interamente a molti piccoli proprietari di Altofonte. Il Busellini, prima di uscire di casa, aveva portato con sé due forme di pane del peso complessivo di Kg. 3,500 circa, sufficienti per l'alimentazione di tre giornate. Secondo le affermazioni della moglie, il Busellini avrebbe dovuto tornare a casa la sera del tre andante.

Da successive indagini esperite dallo scrivente, non è stato possibile fin qui, raccogliere altri elementi probatori atti a lumeggiare la scomparsa del campiere Busellini. Dalle dichiarazioni rese da Bonsignore Antonino e da Arrigo Giovanni, di cui agli allegati n. 1 e 6 del presente rapporto, risulta in modo non dubbio che verso le ore 10, 11 del 1° corrente, il campiere Busellini fu visto transitare dal feudo Strasatto, diretto verso alture del monte Presto, zona questa quasi confinante con quella della località Portella della Ginestra, mentre dalla dichiarazione resa da Acquaviva Domenico come risulta dall'allegato n.1, il Busellini verso le ore 13 dello stesso giorno 1° andante fu visto transitare dalla stessa località Presto in mezzo ad 11 individui armati i quali a normale andatura si dirigevano verso la località denominata Maggior Cassaro.

Poiché fin qui non vi sono altri elementi di prova si ha motivo di ritenere che il Busellini, persona di buona moralità, imbattutosi casualmente col gruppo di armati che poco prima aveva fatto la strage a «Portella della Ginestra» sia stato dagli stessi catturato e portato via, allo scopo di evitare un loro eventuale riconoscimento. A tutt'oggi non si conosce la sorte del campiere Busellini. Le indagini in proposito continuano alacremenente e di ogni positiva emergenza, lo scrivente si riserva di far seguito al presente rapporto.

*Il maresciallo capo Comandante
Di Salvo Alessandro*